LE LUCI FANTASMA

di Sergio Conti

LA FIAMMA DI BERBENNO

Da una vecchia cronaca — Luci fantomatiche ardevano ogni notte — Un mistero rimasto inspiegato.

A poca distanza dalle rive dell'Adda, in provincia di Sondrio, a circa undici chilometri dal capoluogo, sorge il piccolo, antico comune di Berbenno di Valtellina.

Limitato a ovest da un grosso torrente che scende nella valle alquanto profonda, per gettarsi nell'Adda, e addossato a nord sui contrafforti alpini, il piccolo centro abitato domina dai suoi 450 metri di altezza i verdi declivi dei prati che scendono verso il fiume.

La Valtellina è una terra ricca di una storia dalle tumultuose vicende. Contesa, nei secoli, da rivali signorie e potentati, da francesi e spagnoli, dilaniata da lotte religiose, fu spesso teatro di combattimenti sanguinosi e di cruente battaglie.

Anche nella zona di Berbenno ebbe luogo una grande battaglia, nel 1624, cui presero parte francesi, spagnoli e veneziani. Tutt'ora talvolta riaffiorano dalla terra resti di ossa umane, residue testimonianze del sanguinoso scontro.

La zona, sempre nel diciassettesimo secolo, fu percorsa e invasa durante la guerra di successione di Mantova, dai lanzichenecchi, che oltre a portare stragi e distruzioni, lasciarono il triste retaggio della peste bubbonica, quella di cui ci ha dato drammatica descrizione il Manzoni nei suoi « Promessi Sposi ». Pare addirittura che nella zona dove sorge il presbiterio e il piccolo cimitero di Berbenno vi fosse una volta la vasta fossa comune dove venivano sommariamente inumate le vittime della pestilenza.

Su questi macabri ricordi si innestò, dando luogo ad ancestrali paure e a superstiziose interpretazioni, uno strano fenomeno la cui descrizione fu riportata in un articolo comparso sul n. 217 del « Corriere delle Puglie » dell'8 agosto 1902. Dobbiamo all'interessamento del Gruppo di Ricerca G.R.U.Z. di Bari, che ci ha inviato copia di questo vecchio documento, se siamo venuti a conoscenza della misteriosa vicenda.

La vampa che cammina

All'epoca in cui fu scritto l'articolo, da circa vent'anni, quasi ogni notte, nella campagna di Berbenno di Valtellina, ai limiti del paese, si verificava un fatto misterioso che aveva generato negli animi degli abitanti un mistico superstizioso timore.

Nel corso della notte, l'ora poteva variare, improvvisamente, in località Dusone, appariva come scaturita dalla terra una fiamma biancastra, che cominciava a muoversi facendo quasi sempre lo stesso percorso. Scendeva giù per il terreno fino a giungere a un crocevia dove regolarmente cambiava forma assumendo, in genere, l'aspetto di una tremolante colonna gassosa bianca, sottile tre o quattro centimetri e alta più di un metro, che continuava a spostarsi scivolando, dirigendosi attraverso una vigna che era dinanzi al presbiterio, il quale sorgeva nei paraggi. Sostava un po' in mezzo alla vigna dove rinvigoriva la propria luminescenza, raggiungendo lo splendore di un lampo al magnesio con sfumature bluastre, poi, dopo una breve sosta riprendeva la strada già fatta, fino al bivio, da dove continuava il suo allucinante cammino verso un'altra località chiamata Postalesio, descrivendo così col suo percorso una specie di « T ». Talvolta le *fiamme* erano tre, che si formavano contemporaneamente partendo, due da Dusone e una da Postalesio, e andavano a riunirsi al bivio fondendosi in un globo luminoso, che poi penetrava nella vigna. Qualche rara volta avvenne anche che la *fiamma* attraversasse la piazza della parrocchia, sollevandosi da terra fino all'altezza delle finestre dell'abitazione del curato.

Ipotesi sullo strano comportamento

Naturalmente la prima ipotesi razionale data al fenomeno fu quella di classificarlo come *fuoco fatuo*, considerando che il terreno poteva essere ricco di sostanze organiche dovute proprio ad avere, nel passato, subito l'arricchimento fattogli dalle decomposizioni dei corpi che erano stati seppelliti a centinaia nel corso delle vicende storiche. Vi erano però stridenti contrasti nella manifestazione del fenomeno. Prima di tutto il costante verificarsi del fatto quasi tutte le notti, per anni e anni; poi il manifestarsi in qualunque stagione, anche con il freddo intenso e la neve, mentre sappiamo che i *fuochi fatui* si producono solo in momenti di intenso calore. Inoltre essi subiscono l'attrazione dei vortici d'aria, anche leggeri, prodotti dallo spostamento, tanto che sembrano seguire chi passa loro vicino. La misteriosa fiamma di Berbenno, invece, sembrava fuggire il contatto umano, quasi mossa da una forza intelligente. I pochi animosi, che vincendo superstizione e timore ancestrale avevano trovato il coraggio di tentare di osservarla da vicino, l'avevano sempre vista allontanarsi velocemente da loro, via via che si appropinquavano, adeguando la velocità di fuga a quella di avvicinamento della persona. Va anche considerato il fatto che la fiamma si muoveva contro vento seguendo sempre con pervicace costanza lo stesso identico cammino. Altro particolare: non fu mai vista entrare nel cimitero o uscirne. Cioè il luogo più adatto per produrre *fuochi fatui* ne era assolutamente escluso.

Ecco come il cronista dell'epoca descrive la misteriosa fiamma:

« Le forme della fiamma variano nell'infinito: cono, serpente di fuoco, luce tranquilla, ovvero scintillante vivamente, essa va da cinque centimetri ad otto metri di altezza, a volte si divide in parecchie fiamme; a volte si forma di diverse fiamme che si assorbono l'una

nell'altra. Ora striscia lungo il suolo, ed ora si avanza a salti; assume una velocità vertiginosa; poi bruscamente si ferma, immobile; infine scompare come si fosse nascosta fra i tronchi degli alberi. Prende a volte l'aspetto e la rapidità di un bolide, ed illumina col suo splendore tutta la campagna; scivola attraverso i pergolati come un serpente di fuoco, poi si arresta e si spegne. Il vento non influisce sul suo cammino; essa può camminare contro vento e compiere tutte le notti la sua passeggiata regolare. Indifferente alla pioggia e alla neve, essa non ha ore fisse, quantunque appaia nelle prime ore della notte. Una volta apparsa si può essere sicuri che non si farà più vedere per tutta la notte; ma è impossibile prevedere se la sua passeggiata durerà una lunga ora oppure pochi minuti ».

Fu anche ipotizzato che si trattasse di un fenomeno elettrico: *fulmini globulari, fuochi di Sant'Elmo, fulmini a rosario* ecc. Ma oltre a mancare molti elementi per poterne sostenere la natura (come il caratteristico crepitìo dei *fuochi di Sant'Elmo* e la mancanza di « punte » su cui abitualmente si formano; la costanza nella forma, che è peculiare dei *fulmini globulari* e altre caratteristiche) contro l'interpretazione di un fatto elettrico si poneva la regolarità nel manifestarsi del fenomeno e la costanza nel ripetere il solito percorso.

Si prese in considerazione anche il fatto che il terreno di natura alluvionale, nel quale erano state individuate tracce di torba, potesse emettere dei gas che si infiammassero, ma anche per questa ipotesi valevano le stesse obbiezioni che respingevano le altre. Naturalmente l'opinione popolare attribuì alla cosa un contenuto e una natura sovrannaturale o diabolica, ma resta di fatto che il fenomeno non fu mai spiegato. Come era comparso e durato tanti anni, si affievolì e scomparve senza che se ne dissipasse il mistero.

Strane analogie

Questo fenomeno, la cui eco ci giunge dal passato, riesaminato al lume di attuali esperienze richiama e ripropone un tipo di fenomenologia di cui parlò proprio su queste pagine la collega Daniela Cartier (vedi n. 81, pag. 15 e n. 82, pag. 18 del G.d.M.).

Si tratta di quelle manifestazioni misteriose che vanno sotto il nome di « luci fantasma » e che rientrano in quella suggestiva ipotesi elaborata dall'antropologo Ivan T. Sanderson, detta delle « Altre Intelligenze » (OINT: Other Intelligences), che indaga sul comportamento di certe particelle subatomiche che si muovono e agiscono in modo diverso da quello che le leggi della probabilità suggeriscono, quasi obbedissero ad un controllo intelligente.

Allo stesso modo si comportano spesso strane misteriose luci di cui non si riesce a individuarne la natura. Ne parla diffusamente nel suo articolo la Cartier producendo una nutrita casistica.

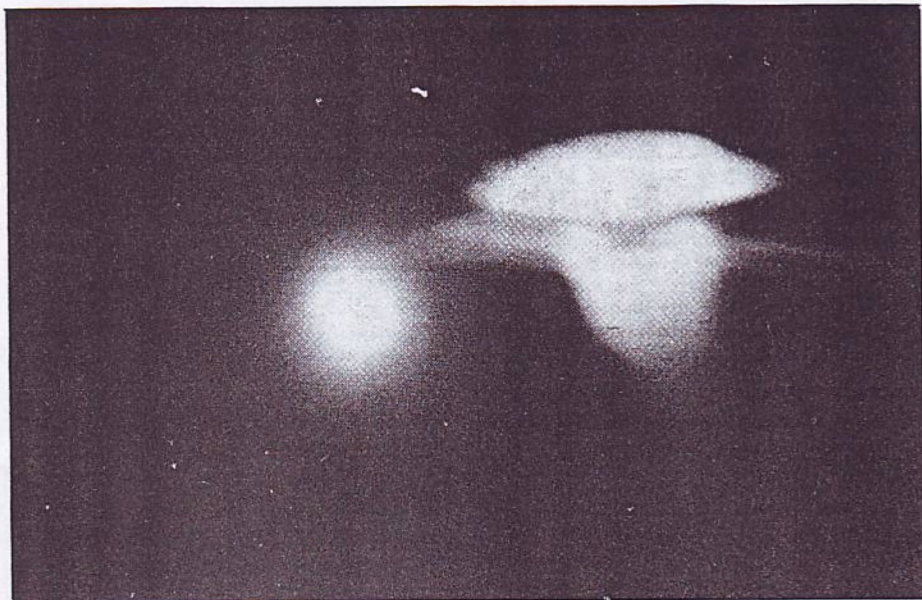
Fra i vari casi citati ve ne sono alcuni che hanno molte analogie con il fenomeno di Berbenno. Prendiamo ad esempio (sempre dal pezzo della Cartier) il caso di Loudonville, nell'Ohio, dove nell'azienda agricola di Glenn Zimmerman, da decine d'anni si vede quasi tutte le notti una luce che attraversa il prato prospicente il cascinale, per poi andare a perdersi nel bosco limitrofo, facendo sempre lo stesso percorso. Non è stato mai possibile avvicinarla, non si sono trovate tracce di nessun genere, non si ode alcun rumore, ma il fenomeno continua senza riuscire ad averne spiegazione.

Altra *luce fantasma* che si ripresenta costantemente è quella che compare su un punto della linea ferroviaria della Atlantic Coast Line, poco distante dalla stazione di Maco, nella Carolina del Nord. Si tratta di due grossi punti luminosi, che si muovono su e giù lungo i binari, si presentano sullo stesso luogo tutte le notti, quasi sempre alla stessa ora e sfuggono ad ogni contatto ravvicinato. Ogni volta che è stato tentato di avvicinarsi oltre una certa distanza, le luci cominciano ad allontanarsi con la stessa velocità di coloro che cercano raggiungerle. Se si cerca di circondarle a vasto raggio, restringendo man mano il cerchio, a un certo momento scompaiono per ricomparire al di là della zona accerchiata. Questo tentativo è stato fatto anche con altre *luci fantasma* in altri luoghi e il resultato è sempre stato lo stesso.

Effettivamente il fenomeno delle *luci fantasma* fa pensare alla straordinaria ipotesi della possibilità dell'esistenza di forme di « entità » intelligenti o quantomeno controllate intelligentemente, che si muovono e alitano intorno a noi, interferendo nella nostra dimensione, senza peraltro seguirne le leggi.

Dalle caratteristiche descritte nel vecchio articolo del « Corriere delle Puglie » di quel lontano anno, la *Fiamma di Berbenno* ha tutte le carte in regola per essere classificata come *luce fantasma*. Potremmo anzi dire addirittura che ne è un prototipo con tutti gli attributi. Un'altra manifestazione di quelle ipotizzate « Altre Intelligenze », misteriose, dinamiche espressioni di quelle energie nelle quali l'uomo si trova immerso senza poterle indagare compiutamente, perché sfuggono alla diretta analisi degli inadeguati mezzi di ricerca di cui esso dispone.

Sergio Conti



Globi luminosi fotografati da James Lucci di Beaver, Pennsylvania, l'8 agosto 1965 (Archivio NICAP).